



Foto Ansa

Intervista a Davide Zoggia

«Tutto il Pd sia unito nella battaglia delle amministrative»

Il responsabile enti locali: è la prima occasione per mandare un segnale al premier, non deve essere il pretesto per rese dei conti interne

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Sarebbe un errore caricare le amministrative di maggior di un significato eccessivo, e aspettarsi ingenti travasi di voti dal centrodestra verso di noi», dice Davide Zoggia, responsabile Enti locali del Pd, molto vicino a Bersani. Che manda un messaggio ai veltroniani, che con Giorgio Tonini, lunedì in direzione, hanno definito l'appuntamento di maggio «decisivo per capire se il Pd è competitivo e in grado di recuperare i voti in uscita dal centrodestra». Rinviando la resa dei conti col segretario a dopo il voto. **Zoggia, vuole mettere le mani avanti?**

«È chiaro che le amministrative sono la prima occasione che gli italiani hanno per dare un segnale al governo Berlusconi. Ma dobbiamo ricordare che si tratta di elezioni locali, che hanno come primo obiettivo il buon governo delle città e delle province. Io spero che arrivino segnali di scricchiolio della maggioranza, soprattutto dopo i fallimenti sull'immigrazione e i colpi di mano sulla giustizia. Ci sono tutte le possibilità che arrivino anche segnali positivi per noi. Ma dobbiamo stare attenti a fare confronti col 2006, perché rispetto a quella tornata amministrativa, come ha detto Bersani, è passata un'era geologica. C'è un altro dato da tenere presente. Se si fosse votato nel 2008 in quelle città e province dove abbiamo vinto nel 2006, ne avremmo perse 18. La stessa proiezione con i dati delle europee 2009 dice che ne avremmo perse 13. Con le percentuali delle regionali 2010 ne avremmo perse 10».

Vuole dire che dal 2008 c'è stato un

contenimento dei danni?

«Il significato dei numeri è chiaro: il risultato del 2006 era eccellente, poi dal 2008 è iniziata una fase di declino che pian piano si sta riassorbendo. Non lo dico per abbassare l'asticella delle nostre aspettative, ma per chiudere a tutto il partito un grande sforzo per questa partita».

Eppure nel 2008, con Veltroni, il Pd ha avuto il suo record di voti...

«Sì, ma secondo i nostri calcoli il centrosinistra, con i numeri del 2008, avrebbe perso 18 amministrazioni locali».

Questi numeri li cita per mandare un messaggio ai veltroniani? Per dire che con Bersani le cose vanno meglio?

«Gli elettori devono capire che questa competizione non serve al Pd per misurare le distanze tra le sue componenti interne, ma per lanciare una sfida al centrodestra in un momento difficile per il Paese. In questo senso la direzione di lunedì ha dato un segnale importante. Voglio dire che il nostro compito è spiegare agli italiani che noi crediamo davvero e investiamo nel ruolo dei territori, mentre il centrodestra li ha penalizzati con 15 miliardi di tagli e un federalismo che aumenta le tasse».

Dunque lei chiede alla minoranza di non fare delle amministrative una resa dei conti?

«Non può essere una sfida tra noi, deve essere un'occasione di unità del partito, per parlare al Paese. Non a caso abbiamo deciso di puntare molto sull'apertura civica delle nostre liste a esponenti della società civile. E vogliamo investire tantissimo sulle donne: daremo alle federazioni un forte impulso per avere il 40% di donne non solo nelle giunte, ma anche nei consigli comunali e provinciali». ♦

Il candidato sindaco per Milano del centrosinistra Giuliano Pisapia

MILANO

Pisapia, ecco la lista «veramente» civica fra docenti e immigrati

IL PARTIGIANO ■ Quarantotto nomi in ordine alfabetico con un elemento di cavalleria: prima le donne, poi gli uomini, perché sia chiaro il messaggio che si vuole lanciare: ovvero che «questa città sarà governata in futuro da donne e uomini in maniera paritaria». Si presenta così la lista Milano Civica per Pisapia, per la quale sono stati raccolti fra i cittadini 60 mila euro: 27 donne, 21 uomini, di cui 4 giornalisti, 6 liberoprofessionisti, 2 docenti universitari, 3 giovani sotto i 20 anni. Comunque cittadini comuni, mai scesi in campo, che hanno deciso di sostenere la candidatura di Giuliano Pisapia a sindaco di Milano. «Una lista di 48 cittadi-

ni - ha fatto notare il presidente della lista civica, Guido Aghina - è un segno di speranza: nel momento in cui la politica sta rovinando nella considerazione della gente, questi 48 vanno controcorrente. E nessun'altra lista civica, oltre questa, anche se si chiama civica di fatto lo è». «Questa lista ha aggiunto il segretario Franco D'Alfonso, si è formata attraverso gente che si è fatta avanti, c'è un pacchetto di nuovi italiani (un'eritrea di seconda generazione, un senegalese coniugato ad un'italiana, una regista rumena). Il più giovane è una studentessa universitaria di 19 anni, il più anziano, che è anche probabilmente il più attivo, è un comandante partigiano di 82 anni». È stato quindi lo stesso Pisapia ad esprimere il proprio «entusiasmo» e il proprio «orgoglio» per veder schierate «tante persone che non erano impegnate in politica».